

DONNA MODERNA

26 dicembre 2010

ATTUALITÀ *adolescenti a rischio*

di Maria Adele De Francisci

Quando il crimine come un film

Da un lato, il fenomenale successo della serie *Romanzo criminale*. Dall'altro, i palinsesti monopolizzati dai casi di Sarah e Yara. In mezzo, i ragazzi. Che sono sempre più attratti dal delitto. Tanto da perdere il senso del limite fra cronaca e fiction

«Io scusa non lo chiedo manco a Dio in persona». Un aforisma che lascia spiazzati, soprattutto se campeggia sulla maglietta indossata da un ragazzino di appena 15 anni. A non chiedere mai scusa è il Dandi: ieri spietato membro della banda della Magliana, oggi personaggio cult della serie tv *Romanzo criminale*. Quella del Dandi è una delle sei T-shirt in edizione limitata dedicate ai protagonisti del seguitissimo serial. Su tessuto dicono la loro anche il Freddo, il Libanese, Bufalo e il successo fra i giovanissimi è immediato. «Tutti l'agnelli se fanno lupi quando vedono du' quatrini» proclama una delle magliette andate a ruba in un negozio della centralissima via del Corso a Roma. Il crimine affascina più della banalità del bene. E il delitto trasferito dalle pagine di cronaca nera alla ribalta della fiction è diventato un trend irresistibile, con il benestare dei critici più severi. «*Romanzo criminale* è uno dei pochi prodotti italiani degni di un respiro internazionale» sostiene Aldo Grasso del *Corriere della Sera*. «È stato infatti acquistato dalla Hbo, una tra le più importanti reti americane, quella che ha prodotto telefilm cult come *I Soprano*».

Le avventure di Dandi e soci contano anche 150 fanpage su Facebook, 5 milioni di visualizzazioni dei video su YouTube, 135 mila dvd venduti. Un vero fenomeno criminale. «Ognuno di noi è in qualche modo attratto dal male» afferma lo psichiatra Paolo Crepet. «Ma il successo di serie tv come questa ha un'ulteriore spiegazione: in quanto finzione, hanno un grande effetto consolatorio. La cronaca vera innesca un meccanismo di senso di colpa, mentre la fiction provoca estraneazione». Il fascino del male co-



Sopra, i protagonisti della serie *Romanzo criminale*. Da sinistra: Alessandro Roja (il Dandi), Francesco Montanari (il Libanese), Vinicio Marchioni (il Freddo). A destra, le T-shirt ispirate ai personaggi della fiction di Sky. Sotto, una scena.



DONNA MODERNA

26 dicembre 2010



Vuoi vedere sul tuo cellulare le scene cult di *Romanzo criminale*? Puoi farlo con il Qr Code qui a fianco. Scopri come a pag. 125.

affascina

me strumento di evasione, dunque. Eppure il rischio di creare un modello sbagliato per alcuni esiste. «C'è il pericolo di proporre un mito negativo per i gruppi giovanili, che invece devono rifiutare ogni logica di bullismo e violenza» sostiene il sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Però sono tanti i registi e gli scrittori che rivendicano il diritto di mettere in scena il male. «È sbagliato prendersela con i film e i telefilm» dice Michele Placido, regista della pellicola *Romanzo criminale* e consulente artistico del serial trasmesso da Sky. «Basti sapere che in Italia le fiction di maggior successo sono quelle sui santi, però non c'è più nessuno che si fa prete». Secondo Giancarlo De Cataldo, autore del libro che ha ispirato prima il film e poi la serie, «raccontare la violenza è una costante di ogni arte. Se ne parla perché il male è parte della natura umana, e anche perché farlo ha un valore catartico, educativo. L'obiettivo non è certo eccitare gli animi».

Tuttavia gli animi si eccitano, e non solo per la fiction: la cronaca assume sempre più i contorni di un grande romanzo a puntate. La denuncia arriva dal sociologo Saro Trovato, presidente dell'associazione Comunicazione Perbene, che ha appena condotto un monitoraggio sulle principali reti televisive italiane. Lo studio rivela come quasi 12 ore al giorno della nostra tv siano monopolizzate da casi di cronaca: primi fra tutti quelli di Yara Gambirasio e di Sarah Scazzi. Senza dimenticare l'uccisione di Elisa Claps, il pestaggio del tassista Luca Massari e dei tanti delitti consumati in ambito familiare. «La conseguenza» rileva Trovato «è quella di trasformare le scene del crimine in palcoscenici, al punto da dare vita al cosiddetto turismo dell'orrore, con le gite in pullman ad Avetrana e le foto alla villetta dove è stata uccisa Sarah». Oggi i delitti appassionano gli italiani più di un romanzo: dal plastico di Cogne in avanti, la cronaca tramutata in fiction incolla alla tv milioni di persone, adolescenti compresi. «Un successo dovuto all'estrema spettacolarizzazione del dolore, in cui ci si compiace del dramma altrui» spiega la sociologa Chiara Saraceno. «Scatta anche un fenomeno di protagonismo vicario: ci si sente coinvolti solo perché si visitano i luoghi dell'orrore, si va al funerale della vittima o si danno dichiarazioni a vanvera. Si è perso il limite tra ciò che è pubblico e ciò che è privato». E mentre le puntate di *Chi l'ha visto?* dedicate al caso di Avetrana e al giallo di Brembate hanno fatto ascolti record, le polemiche sul ruolo dei media non si placano. L'ultima riguarda lo spot della trasmissione *Porta a porta* su Yara e Sarah andato in onda durante l'intervallo del cartone animato *Cenerentola*. «Interruzione nefasta» denuncia Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori. «Allarme non giustificato» ribatte il conduttore Bruno Vespa. A denunciare gli eccessi mediatici degli ultimi mesi è anche la giornalista Barbara Palombelli che a Sarah ha addirittura dedicato una lettera di scuse: «Noi che, senza conoscerti, ti abbiamo incontrato nei telegiornali e sui giornali, ti abbiamo mangiata proprio come l'umidità di quel pozzo. Un pezzettino al giorno, piano piano, senza sprecare nemmeno una briciola della tua tragica favola». Una favola a tratti più crudele del peggiore romanzo criminale.

scenici, al punto da dare vita al cosiddetto turismo dell'orrore, con le gite in pullman ad Avetrana e le foto alla villetta dove è stata uccisa Sarah». Oggi i delitti appassionano gli italiani più di un romanzo: dal plastico di Cogne in avanti, la cronaca tramutata in fiction incolla alla tv milioni di persone, adolescenti compresi. «Un successo dovuto all'estrema spettacolarizzazione del dolore, in cui ci si compiace del dramma altrui» spiega la sociologa Chiara Saraceno. «Scatta anche un fenomeno di protagonismo vicario: ci si sente coinvolti solo perché si visitano i luoghi dell'orrore, si va al funerale della vittima o si danno dichiarazioni a vanvera. Si è perso il limite tra ciò che è pubblico e ciò che è privato». E mentre le puntate di *Chi l'ha visto?* dedicate al caso di Avetrana e al giallo di Brembate hanno fatto ascolti record, le polemiche sul ruolo dei media non si placano. L'ultima riguarda lo spot della trasmissione *Porta a porta* su Yara e Sarah andato in onda durante l'intervallo del cartone animato *Cenerentola*. «Interruzione nefasta» denuncia Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori. «Allarme non giustificato» ribatte il conduttore Bruno Vespa. A denunciare gli eccessi mediatici degli ultimi mesi è anche la giornalista Barbara Palombelli che a Sarah ha addirittura dedicato una lettera di scuse: «Noi che, senza conoscerti, ti abbiamo incontrato nei telegiornali e sui giornali, ti abbiamo mangiata proprio come l'umidità di quel pozzo. Un pezzettino al giorno, piano piano, senza sprecare nemmeno una briciola della tua tragica favola». Una favola a tratti più crudele del peggiore romanzo criminale.

26/11/2010 YARA GAMBIRASIO



Yara Gambirasio, 13 anni, è scomparsa il 26 novembre a Brembate Sopra (Bg) dopo l'allenamento di ginnastica. Le ricerche si sono allargate a tutta la provincia di Bergamo.

10/10/2010 LUCA MASSARI



Luca Massari, 45 anni, è stato pestato da due uomini e una donna per avere investito un cane con il suo taxi, il 10 ottobre a Milano. È morto l'11 novembre, dopo un mese di coma.

8/10/2010 MARICICA HAHAIANU



Maricica Hahaianu, infermiera rumena di 32 anni, è finita in coma dopo un pugno durante una lite alla biglietteria della metropolitana, l'8 ottobre a Roma. Il 15 le è stata staccata la spina.

20/09/2010 FRANCESCA BENETTI



Francesca Benetti, 76 anni (a sinistra), e il marito Enzo Bellarosa, 79, sono stati strangolati il 17 settembre a Carpi (Mo) dal figlio Daniele, 46 (a destra). L'uomo si sarebbe ispirato alle fiction tv.

26/08/2010 SARAH SCAZZI



Sarah Scazzi, 15 anni (a sinistra), è stata ammazzata il 26 agosto ad Avetrana (Ta). Sono accusati dell'omicidio la cugina Sabrina Misseri (al centro) e lo zio Michele Misseri.